



## Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, cronaca, sociale

Napoli, domenica 21 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

**Regionali.** Il capolista di Sinistra e Libertà, Sergio D'Angelo: "Il Porto utilizzato solo per un decimo delle sue potenzialità"

## Polo nautico, una risorsa inutilizzata

### Formazione, piano casa e lavoro:

### "Ecco perchè si è fallito a Torre Annunziata"

"Il bilancio del contratto d'area è stato fallimentare": non usa mezza misure il candidato al consiglio regionale per Sinistra e Libertà, Sergio D'Angelo. Il suo è una bocciatura senza appello. "Su questo punto - afferma D'Angelo - bisogna essere molto chiari. Il contratto d'area stipulato a metà degli

anni novanta si è rivelato come un vero e proprio fallimento non tanto come strumento in se, ma per la sua applicazione ed efficacia sul territorio". Va giù duro il capolista di Sel: "Non solo le iniziative d'investimento previste sul territorio - denuncia D'Angelo - non si sono realizzate ma anche le realtà produttive che si sono in-

particolare quelle del settore nautico, non hanno assolutamente creato ricadute sul piano occupazionale. E ciò non solo per responsabilità imprenditoriali, ma anche per la completa mancanza di mano d'opera specializzata presente sul territorio". In altre parole lo strumento avrebbe potuto creare sviluppo. Ma la classe imprend-

toriale non è stata all'altezza della sfida. Un altro punto dolente evidenziato dal candidato è il settore della formazione professionale. "I corsi di formazione svolti sia per giovani inoccupati

che per soggetti espulsi dai processi produttivi - spiega D'Angelo - hanno avuto più una valenza di modeste e temporanee integrazioni al reddito che di creazione di competenze

valide per il settore". "La crisi della nautica, la disoccupazione cronica e il tasso di emigrazione - aggiunge il candidato - stridono con le potenzialità di cui dispone questo territorio. Basti pensare

"I corsi di formazione sono stati più un'integrazione al reddito che creazione di nuove competenze"

al Porto, terzo per importanza in Campania, il quale viene sfruttato solo per un decimo delle sue potenzialità e che potrebbe invece diventare un punto di raccordo fondamentale per i collegamenti marittimi e crocieristici". Eppure aggiunge D'Angelo "la vicinanza agli scavi archeologici di Pompei ed al Parco nazionale del Vesuvio, la Villa di Poppea, patrimonio Unesco, le potenzialità in termini di riconversione di tutta l'area della Fabbrica d'armi potrebbero essere volani fondamentali per una vera rinascita socio economica del territorio". Un altro punto fondamentale del programma di D'Angelo sottoposto in questi ultimi giorni di campagna elettorale e la politica abitativa, una questione cardine di ogni politica di sviluppo del territorio. "Su questo punto - afferma D'Angelo - credo che bisogna adottare quattro punti fondamentali: rilanciare l'edilizia sul territorio in una logica organica di sviluppo; promuovere una finanza etica per chi acquista la prima casa; promuovere misure di sostegno al fitto per le giovani coppie; incentivare programmi di edilizia popolare e pubblica. Altrimenti resteremo nell'imbuco della speculazione e dell'impossibilità per i cittadini a soddisfare un proprio diritto".

#### IL CANDIDATO

Sergio D'Angelo è capolista nelle liste di Sinistra e Libertà. E' candidato al consiglio regionale della Campania

#### LE PROPOSTE

Per Sergio D'Angelo bisogna rilanciare l'edilizia in una logica organica di sviluppo. In secondo luogo è necessario promuovere una finanza etica per chi acquista la prima casa. Inoltre adottare misure di sostegno al fitto per le giovani coppie e sviluppare programmi di edilizia popolare

# Movimenti e associazioni tra astensionismo e sinistra

*Esponenti e militanti dell'Assise di Palazzo Marigliano per Ferrero e Fico. Le Acli per un voto di coscienza*

**NAPOLI (c.c.)** - Come voteranno le associazioni, gli ordini professionali e i 'movimenti' alle prossime elezioni regionali in Campania? Quali partiti e candidati rappresenteranno gli interessi dei loro iscritti? I militanti e gli esponenti dell'Assise di Palazzo Marigliano sarebbero orientati a sostenere **Paolo Ferrero** e **Roberto Fico** e le loro liste di appartenenza (Federazione della Sinistra e Movimento Cinque Stelle), gli unici che sostengono senza tentennamenti le battaglie per l'acqua pubblica, la difesa dell'ambiente e dei territori. Molti esponenti dell'Assise sostengono **Elena Coccia**, **Alessandro Fucito** e **Marina Paparo**. Ma non tutti si recheranno alle urne. Molti esponenti napoletani del mondo della cultura sarebbero orientati ad astenersi dal voto. Attivissime le organizzazioni 'no profit'. Stando ad alcune indiscrezioni le Acli, l'associazione cristiana dei lavoratori avrebbero deciso di orientare i loro iscritti per un voto di coscienza. Arci e Lega Ambiente sostengono Sinistra ecologia e libertà, preferendo come candidati **Sergio D'Angelo**, **Antonella Cammardella**. Le associazioni che tutelano i diritti dei minori e dei diversamenti abili sostengono le liste del Pdl e in particolare il candidato dell'Udc **Ciro Varriale**. Gli ordini e le associazioni dei commercialisti sostengono **Salvatore Varriale** (Pdl) e **Federico Alvino** (Udc). I comitati utenti e dei consumatori che negli ultimi anni si sono resi protagonisti delle battaglie contro le cartelle pazze dell'Equitalia garantiranno il sostegno all'avvocato **Angelo Pisani** (Alleanza di centro-Dc). I movimenti. Gli orientamenti sono articolati. Il coordinamento dei precari del progetto 'isola' sostengo-

no **Corrado Gabriele** (Pd). Gli Lsu appoggiano **Antonio Marciano** (Pd) e **Salvatore Galiero** (Federazione della sinistra). I disoccupati del movimento 'libertà e lavoro' sostengono i candidati del Pdl. Ma non tutti sono disponibili nel trasformarsi in serbatoio di consenso o in galoppini. I movimenti dei disoccupati organizzati Banchi Nuovi, e corsisti 'Isola' Scampia, si schierano per l'astensionismo. *"Noi movimenti di lotta, nasciamo per contrastare le politiche scellerate dei governi di destra e di sinistra, che negli anni si sono succeduti e che in sintonia tra loro hanno saputo soltanto cancellare decenni di conquiste sociali, affamando la classe proletaria - dicono in una nota i movimenti astensionisti - Noi riteniamo che la forza dei movimenti sta proprio nell'essere autonomi da ogni partito o istituzione. Noi appunto riteniamo - continua la nota - che fare campagna elettorale sia una scelta politica fallimentare e dannosa per i movimenti, ma che soprattutto qualsiasi movimento di lotta che fa propaganda elettorale non può definirsi tale, diventando quindi un movimento filo istituzionale"*.



Alcune sezioni voteranno il Pd

## Voto disgiunto, Rifondazione si spacca

**NAPOLI (c.crescentini)** - E' polemica dentro Rifondazione Comunista sul voto disgiunto. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla sede provinciale del partito con la falce e martello, i circoli di Secondigliano, San Giovanni a Teduccio e Soccavo avrebbero deciso di sostenere l'assessore regionale al lavoro Corrado Gabriele utilizzando il meccanismo del voto disgiunto. I fac simile che circolano per i quartieri invitano i militanti e gli elettori a votare Gabriele candidato nella lista del Pd e **Paolo Ferrero** (nella foto) candidato della federazione della sinistra alla carica di presidenza. Stando ai bene informati, il voto disgiunto viene attuato soprattutto nel circolo di Secondigliano egemonizzato da **Vincenzo Vanacore**, presidente di una cooperativa che si occupa di formazione professionale. Dure le reazioni nel partito. Ma i dirigenti locali tentano di sdrammatizza-



re. In un commento pubblicato su Napoli Online, l'ex senatore **Tommaso Sodano** sostiene che la questione voto disgiunto "va affrontata nella sua correttezza. Ci saranno molti voti in uscita in diverse direzioni a seconda del tipo di sensibilità e di preoccupazione". "Ci saranno elettori del centrosinistra che non voteranno De Luca per la sua cultura politica e si indirizzeranno verso Paolo Ferrero e **Roberto Fico** - sottolinea Sodano - elettori del centrodestra che voteranno De Luca perchè lo ritengono più rispondente ai loro valori, ci saranno elettori della sinistra che voteranno la federazione della sinistra ma richiamati dall'appello al voto utile potrebbero votare De Luca". Intanto, in favore del voto alla Federazione della Sinistra si mobilitano gli operatori della cultura e dello spettacolo. Un appello è stato sottoscritto da **Isa Danieli**, **Carola Mantovani**, **Cristina**

**Marco Revelli**, **Mario Monicelli**, **Lucio Allocca**, **Edoardo Sangiuneti**, **Mario Santella**, **Lalla Esposito**, **Cristina Donadio**, **Mimmo Borrelli**, **Giovanna Massarese**, **Gianni Ferrara**, **Gennaro Filace**, **Dario Aquilina**, **Vittorio Viviani**, **Daniele Mattera**, **Gigi Esposito**, **Carla Ravaioli**, **Nino Russo**, **Mario Santanelli**, **Enzo Moscato**, **Carlo Cerciello**, **Imma Villa**, **Paolo Coletta**, **Raffaele Esposito**, **Sergio Longobardi**, **Claudio Affinito**, **Gaetano Di Vaio**.

**Regionali, allarme lavoro  
i programmi a confronto**  
I SERVIZI ALLE PAGINE **12/13**

28/29 marzo

**I PROGRAMMI**



# Regionali, sul voto l'emergenza crisi

*Le "ricette" dei candidati alla presidenza regionale:  
più forza agli ammortizzatori e alla formazione*

La tornata amministrativa del 28 e 29 marzo risente delle difficoltà in cui si trovano le famiglie per la mancanza del lavoro. In tutte le regioni, i dati evidenziano l'aumento esponenziale delle ore di cassa integrazione concesse (con incrementi anche a tre cifre rispetto al recente passato) e la contestuale impennata dei tassi di disoccupazione. Di fronte a questo quadro, che comunque presenta differenze a caratterizzazioni specifiche a seconda della regione e dei territori considerati, i candidati alla presidenza sono chiamati a presentare programmi capaci di ridare fiato ai mercati del lavoro locali, promuovendo la "buona occupazione", soprattutto là dove, con la crisi, sono invece andate ingrossandosi le situazioni di lavoro nero. In cima alle priorità ci sono le risorse da destinare agli ammortizzatori sociali in deroga per i lavoratori delle piccole imprese sotto i quindici dipendenti. Per rilanciare l'occupazione, diversi candidati puntano anche su nuovi investimenti per la formazione dei lavoratori che hanno perso il posto e che, attraverso un percorso di riqualificazione, si preparano a rientrare nel mercato del lavoro.

## CAMPANIA

### Disoccupati giovani e donne



**C**on il 18% di disoccupazione la Campania è tra gli ultimi posti

nella graduatoria europea dei tassi di occupazione della popolazione in età da lavoro. La stima è di 250mila disoccupati, di cui 2/3 nell'area napoletana ed 1/3 nelle restanti province. I più colpiti sono i giovani e le donne. Chi nella regione cerca lavoro, e non lo trova, spesso decide di emigrare, in ambito nazionale o all'estero: sono circa 40mila all'anno. Moltissimi anche i pendolari, 50mila circa, che si spostano verso altre regioni. Nel 2009 la cassa integrazione è aumentata 4 volte rispetto all'anno precedente.



#### CALDORO (PDL)

*Ritornare protagonisti*

«La disoccupazione e la necessità di garantire il mantenimento dell'occupazione sono una vera emergenza. Noi non intendiamo proseguire la politica miope e demagogica del governo regionale degli ultimi anni, il quale ha creato, a privilegio di pochi, solo sacche assistite senza alcun piano programmatico né di sviluppo né di strategia per uscire dall'emergenza. Abbiamo, pertanto, individuato interventi che possono ridare un ruolo da protagonista alla Campania in settori strategici per lo sviluppo socio-economico e per il rilancio dell'occupazione».



#### DE LUCA (PD)

*Stabilizziamo i precari*

«Un percorso certo per stabilizzare il rapporto di lavoro dei precari nella scuola e nella sanità. Voltare pagina nelle politiche di sostegno al reddito, che deve essere sempre collegato ad attività formative e finalizzato a lavori di programmi di pubblica utilità nel settore dell'risanamento ambientale, delle politiche sociali, del recupero e della manutenzione di beni ed impianti pubblici. Mettere fine al circuito assistenza-precariato che si trascina da troppi anni, con danni alle altre attività economiche e per la stessa immagine di Napoli e dell'intera regione».

Le Regionali, il centrosinistra

# De Luca vince la sfida, bagno di folla al Plebiscito

Gli organizzatori: siamo centomila. Il sindaco: noi il vero rinnovamento. Bordate su Caldoro e Berlusconi

**Adolfo Pappalardo**

«Come è andata?», chiede Vincenzo De Luca quando scende trafelato dal palco. «Ce l'abbiamo fatta» riescono a urlargli prima che s'infilii in auto. Il Pd parla di centomila persone. Saranno di meno, ma sono pur sempre più di sessantamila. Eppure gli stessi organizzatori non l'avrebbero mai immaginato. Ma il Plebiscito è stracolmo come non si era visto né con Veltroni, né con Berlusconi. E la sua sfida, De Luca, ieri sera l'ha vinta.

Alle 17.30 c'è la piazza piena e la gente affluisce lenta. Sono bloccati 50 bus al porto, ma non lo sa il sindaco che arriva in quel momento e si trincerava dentro un gazebo. È tesissimo. «Quanta gente c'è?», domanda preoccupato. E si rilassa solamente quando il suo fidatissimo portavoce Peppe Ianicelli, a mo' di coach, gli mette le mani sulle spalle rassicurandolo: «È piena». Già. «Abbiamo ritrovato i nostri militanti, abbiamo fatto il miracolo», urlerà lui, quasi alla fine dei suoi 45 minuti di discorso a braccio. Alternando i suoi temi cardine della campagna elettorale e le stilette al suo competitor Stefano Caldoro e a Silvio Berlusconi. Inizia dal primo: «Ho letto che si è sentito aggredito, ma lui ha deciso di litigare con me». Il confronto? «Anche domani mattina (oggi, ndr) al teatro Nuovo. Dieci intellettuali mi interrogheranno. E se vuole sono lì. Oppure lunedì al Terminus. Lo aspetto, può portarsi chi vuole. Pure Emilio Fedele». Non è certo l'unico fendente. E lì mixa tra venature ironiche, che scatenano risate e applausi, e toni seri. Poi torna sulla kermesse pdl di giovedì. «Abbiamo ritrovato i militanti perché Berlusconi ci ha dato una mano. È venuto a Napoli, una manifestazione un po' esigua, povera, per par-

larci di intercettazioni», dice prima di ritornare su Caldoro. «Ad un certo punto ho pensato che fosse espatriato, che fosse passato dallo stato solido a quello gassoso. Poi l'ho rivisto sempre con una balia. Una volta la Carfagna, poi Cosentino, Berlusconi. Che tenerezza, alla Mostra vicino a Berlusconi sembrava un pastorello di Capodimonte, anzi di San Gregorio Armeno». Infine l'affondo: «Come diceva Churchill: è arrivata l'auto, si è aperta la portiera e non è sceso nessuno». Fjshci a raffica quando cita «il rinnovamento del Pdl fatto da De Mita, Gava, Cosentino e Mastella». E rincara: «Lo stiamo vedendo il rinnovamento con Cesaro: "Gigginò 'a purpetta", in guerra con l'italiano, uno sterminatore di congiuntivi, definirlo uomo è biologicamente scorretto». A folla galvanizzata poi, i ringraziamenti («A Napolitano, a Sepe, a Saviano e a Bassolino, per il lavoro fatto e per la sobrietà con cui ha favorito il rinnovamento») e i contenuti del suo programma («Un rinnovamento di sostanza non di nomi»). In Regione con una «sburocratizzazione» certo, ma soprattutto «per far diventare la Campania il più grande cantiere d'Europa, altrimenti gli imprenditori riterranno più conveniente investire nella Cina popolare». Poi sanità («Fuori i politicanti»), ambiente («La propaganda di Berlusconi è finita, i rifiuti sono dietro l'angolo. E la prima cosa da fare è cambiare la legge sulla provincializzazione»), passando per il «no alla privatizzazione dell'acqua», e sino al nucleare («Due pinguini come Zaia e Formigoni hanno detto no e lo vorrebbero in Campania?»). Poi il messaggio finale: «Fate uno sforzo straordinario. Se ognuno di voi conquista dieci voti dall'altra parte abbiamo vinto». Giù sotto al palco ci sono i parlamentari e i candidati che hanno abbandonato la «zona vip» allestita. Si commuove sino alle lacrime Piero, il primogenito del sindaco. Ma accade lo stesso anche a un politico navigato come Salvatore Piccolo.

# De Luca conquista il Plebiscito: «Abbiamo fatto il miracolo»

*Il sindaco di Salerno riesce a portare in piazza migliaia di sostenitori. Richiamo ai grandi della sinistra e battute al veleno per gli avversari*

## Dice di loro



### Su Berlusconi

Per il premier cita Giorgio Gaber: «Non ho paura di Berlusconi in sé, ma di Berlusconi in me»



### Su Caldoro

«Ho pensato fosse espatriato, cessato dallo stato solido a quello gassoso. Poi l'horivisto, ma con le balie»



### Su Cosentino

«Non strumentizzo la sua vicenda, ma quando si mette in lista un condannato per camorra... (Conte, ndr)»



### Su Casaro

«Uno sterminatore di congiuntivi, in eterno conflitto con l'italiano. Lo chiamano Gigno la polpetta»



### Su De Mita

«A De Mita fischieranno le orecchie: basta con i politicanti nella sanità, basta con le anticamere a Nusco»

NAPOLI — Che De Luca fosse uomo da piazza, demagogo a tratti comico e feroce, oratore efficace, allergico ai riti dell'establishment, confronti e affini, si era capito. Che la piazza rispondesse così non era altrettanto scontato. A ragione si può parlare di un Plebiscito, di nome e di fatto, per De Luca. Al di là di cifre più o meno reali (gli organizzatori parlano addirittura di centomila, un po' troppi per la verità), la piazza napoletana per antonomasia ieri pomeriggio era stracolma, sino alla vicina Trieste e Trento. Tutti per quel salernitano che due mesi fa a Napoli si è presentato come l'uomo della provvidenza per il centrosinistra alla ricerca disperata di un leader per il dopo-Bassolino.

Arriva sul palco, allestito appena davanti ai cavalli del Plebiscito. Attacca: «Questa è una nuova primavera per Napoli e per la Campania». E poi di getto saluta Giorgio Napolitano, «immagine di dignità» e l'arcivescovo Crescenzo Sepe. Ancora un «grazie ad Antonio Bassolino per il suo lavoro, per la sobrietà e la discrezione con cui ha favorito il rinnovamento». Infine, un saluto anche a Roberto Saviano «per il suo lavoro encomiabile». Disegna una sorta di pantheon collettivo. «La nostra storia», la chiama: ci sono Moro, Berlinguer, Pertini, Amendola, Falcone e Borsellino. «I nostri militanti li abbiamo ritrovati, abbiamo fatto il miracolo». Una mitraglia nell'elenicare i punti del programma, ma, soprattutto, nel riservare una pallottola ad ogni avversario. Quarantacinque minuti tutti d'un fiato. E a braccio. «Berlusconi ci ha dato una mano da quando c'è stata giovedì quella manifestazione esigua. E l'unica proposta che ha lanciato è la legge sulle intercettazioni telefoniche. E cambiata l'Italia,

la vita della gente normale è fatta di fatica e di lavoro. I cittadini non hanno più voglia di propaganda. Ditemi una cosa che ha fatto questo governo per il lavoro, una cosa che è cambiata». Si fa aiutare da Gaber: «Non ho paura di Berlusconi in sé, ma del Berlusconi in me».

Ne ha per tutti. «Pensiamo al mio avversario. Ho letto che si è sentito aggredito e un giorno ha deciso di litigare con me. Gli ho dato appuntamento a domani mattina (oggi, ndr) al teatro Nuovo. Dieci intellettuali mi interrogheranno, se vuole sono lì. Oppure lunedì a mezzogiorno all'hotel Terminus. Può portarsi pure Emilio Fede». E sempre su Caldoro: «Che avrò detto mai? Che è tenero, una gassosa senza tappo. Ad un certo punto ho pensato che fosse espatriato, che fosse passato dallo stato solido a quello gassoso. L'ho visto poi accompagnato sempre da una balia, la Carfagna, Cosentino, poi Berlusconi. Accanto a Berlusconi Caldoro pareva un pastoriello di Capodimonte, anzi no di San Gregorio Armeno. Io continuerò ad essere ironico perché è inspiegabile che un socialista faccia la campagna elettorale accanto alla destra di Storace». E, come Fortebraccio, cita Churchill per dipingere l'avversario di centrodestra: «Arrivò Fauto blu. Aprirono la portiera, non scese nessuno. Era Caldoro».

Poi è la volta di Cosentino, Di Donato, Mastella, De Mita. Sono fischi. «Altro protagonista del rinnovamento è Casaro». Ancora fischi. «Sono andato a Sant'Antimo, il suo paese. Mi hanno raccontato molte cose. È un essere che definire uomo sarebbe biologicamente scorretto, uno sterminatore di congiuntivi, impegnato da decenni in un conflitto con la lingua italiana, uno che viene chiamato "Gigno la polpetta". Questo è

il rinnovamento». Poi si rivolge finalmente al suo elettorato: «Dobbiamo cambiare tutto e, badate, rinnovamento non è un cambiamento di nomi, ma di sostanza. Io non ho mai chiesto ad un imprenditore che tessera di partito aveva in tasca. Noi non abbiamo padroni, tanto che mi sono concesso il lusso di dire che l'assessorato alla sanità me lo terrò io». Si volta pagina e sui disoccupati: «Basta con la barbarie dei blocchi stradali. L'ho detto. Non esisterà contributo senza prestazione di lavoro. A queste condizioni si lavora ad una stabilizzazione altrimenti nulla». Passa all'ambiente: «I rifiuti stanno qui dietro l'angolo, la propaganda è finita, in due anni non è stato fatto nulla. Se non ci sarà De Luca alla Regione questo disastro durerà trecento anni. Ho detto no al nucleare. Abbiamo detto no, e il nostro avversario non ha detto mezza parola, alla privatizzazione dell'acqua». Sanità: «Ora fischieranno le orecchie a De Mita, fuori i politicanti». Camorra: «Non ho strumentalizzato la vicenda di Cosentino. Ma quando si ha lo stomaco di candidare un condannato per camorra o si sta con la camorra o contro. E noi siamo contro». La conclusione è in puro stile De Luca. «Fate uno sforzo straordinario. Se ognuno di voi conquista dieci voti dall'altra parte abbiamo vinto». Come a sfatare un vecchio adagio della sinistra «piazze piene...».

**Simona Brandolini**



**NAPOLITANO**  
"Assicura l'equilibrio tra i poteri e un'immagine di dignità dell'Italia"



**SEPE**  
"Un grazie al cardinale Crescenzo Sepe per quello che fa per Napoli"



**SAVIANO**  
"Noi siamo contro quelli che hanno tolto allo scrittore la possibilità di vita"

Inomi

## La sfida al Plebiscito

# De Luca vince la scommessa "Questa piazza mette i brividi" "Berlusconi restituisca i soldi rubati al Sud"

**OTTAVIO LUCARELLI**

«CAMBIERÀ tutto, sarà una rivoluzione. Questa è la battaglia della vita, mobilitiamoci fino all'ultimo minuto e vinceremo. Siete una piazza che mette i brividi, guardandovi potrei anche smettere di parlare». Una piazza gremita secondo gli organizzatori da oltre centomila persone. Tanti in più rispetto agli ultimi comizi di Veltroni e Berlusconi. Il candidato di centrosinistra Vincenzo De Luca vince la sfida in una piazza coloratissima. È solo su un palco immenso e quel palco lo riempie con la grinta.

Lavoro ai giovani, stabilizzare i precari, «guiderò io la sanità e cacerò i politicanti». «Butto giù dalla finestra un dipendente della Regione che dopo due mesi dirà la pratica è in istruttoria». Pochi messaggi ma forti. A cominciare dalla camorra: «È il momento di scegliere. Noi siamo contro. Caldoro ha nelle sue liste chi è stato condannato per concorso in associazione mafiosa, noi ab-

**"Il mio avversario è un pastorello di San Gregorio Armeno e Cesaro un insulto alla biologia, uno sterminatore di congiuntivi"**

biamo la figlia di Marcello Torre».

De Luca invita Caldoro al confronto «quando vuole, si porti anche Emilio Fede». E incalza: «Si dice socialista e sta con Storace. Per qualche settimana non l'ho visto, pensavo fosse passato dallo stato liquido a quello gassoso. E poi è sempre con qualche balia, ora Cosentino, ora la Carfagna. Per non parlare di giovedì alla Mostra. Che tenerezza. L'ho visto accanto a Berlusconi, immobile, come un pastorello di San Gregorio Armeno». La piazza apprezza e lui insiste: «Si può dire di lui quello che diceva Churchill di un suo avversario. È arrivata una macchina, si è aperta la portiera, non è sceso nessuno. Era Caldoro». Ma ci va giù più duro nei confronti del presidente della Provincia Luigi Cesaro: «Definirlo un essere umano è un oltraggio alla biologia. Uno sterminatore di congiuntivi, uno che chiamano Giginò la polpetta». Con Cesaro che risponde in serata: «Gli servirò il 29 marzo una polpetta indigesta».

In piazza una muraglia di bandiere, striscioni e magliette con i punti del programma di De Luca. Mille bandiere, trecento bus. Pochi messaggi, ma forti. No al nucleare. No alla privatizzazione dell'acqua. No alle società pro-

vinciali per la gestione dei rifiuti. «In due anni — accusa — il gover-

no ha fatto solo propaganda e nulla più. Ha solo spostato i rifiuti da Napoli a Giugliano».

«La destra — incalza De Luca — sta distruggendo l'unità del paese. Siamo prigionieri della Lega, ma qui abbiamo ritrovato i militanti». Berlusconi «è venuto a Napoli per una manifestazione un po' esigua. È venuto e mi aspettavo che restituisse i miliardi di euro che hanno rubato al Mezzogiorno. È venuto in una regione con 250 mila disoccupati e l'unica proposta riguardava il processo breve, quello lungo e una legge per le intercettazioni».

De Luca si scalda e scalda la piazza: «Noi siamo quelli che almeno una volta si sono ribellati a un'ingiustizia». Poi ricorda gli uomini del Sud «che ci hanno insegnato a essere fedeli alle nostre idee come Falcone, Borsellino, Aldo Moro». Ringrazia Giorgio Napolitano «che sta assicurando equilibrio tra i poteri e le istituzioni». Ringrazia il cardinale Crescenzo Sepe «per il lavoro che porta avanti in questa città». Rivolge un saluto allo scrittore Roberto Saviano «perché noi siamo contro quelli che hanno tolto a lui la possibilità di vita». Ed dice grazie anche ad Antonio Bassolino «per quello che ha fatto e per la sobrietà con cui ha favorito il rinnovamento». Bassolino, in fondo alla piazza nel giorno del suo compleanno numero 63, applaude.

Da Roma applaude anche Pierluigi Bersani: «A Napoli è stata una grande manifestazione, una piazza che testimonia l'enorme forza che si sta muovendo attorno a De Luca e che non vuole consegnare la Campania alla destra».

Elezioni

# E Salerno "colonizza" Napoli

*Migliaia dalla città del candidato: "Yes, we cienz"*

ROBERTO FUCCILLO

ALLE 16.30 sotto al palco è già un vociare festoso, in prima fila si leggono nomi mai visti: Pellezzano, Omignano. Campeggiano gli striscioni del "Comitato di Pastena" e "Rofrano ci crede". Ai due lati "Vietri tutta con De Luca", gli ottoni della band "Città di Salerno", i ragazzi salernitani dei "Creativi per De Luca", scritta composta reggendo ciascuno una lettera colorata. A farla breve, una invasione salernitana, una piazza Plebiscito travestita da piazza della Concordia. Una piazza che già brulica, si capisce subito che non ci sarà storia nel confronto con la stentata adunata berlusconiana di tre giorni fa.

Nello stand dei Verdi comincia a sfrigolare il forno che per tutta la sera offrirà ai presenti la pizza De Luca: mozzarella, pachini e basilico. Sprizza già gioia Peppe Iannicelli, portavoce della campagna di De Luca: «Saremo più di centomila». Ma dal porto, da via Acton e da via De Gasperi continuano ad arrivare le delegazioni. Scendono da circa 300 pullman, provenienti in gran parte da tutta la provincia di Salerno. Arriva anche la delegazione di senegalesi di Salerno. La vulgata vuole in De Luca un persecutore. «No no, bravo Enzo», fanno loro, poi tirano via gioiosi martellando il loro bongo e portando con sé mazzi di manifesti con lo slogan "Cambierà tutto". Altro pullman altra comitiva di ragazzi. Vengono da Montecorvino Rovella, inalberano uno slogan post-veltroniano: "Yes we cienz". Gongola Fulvio Bonavitacola, responsabile politico del comitato deluchiano. «Salerno è tutta qui», gli dicono. «Non è esatto — scherza lui — manca mia madre, ha 86 anni, non poteva».

Poco per volta arrivano anche i napoletani. Castellammare, San Giorgio, Afragola, Giugliano con annessa richiesta in rima: «Siamo conte, maricordati di Taverna del re». Ecco i problemi. I rifiuti, ma anche il dramma lavoro, che irrompe sul palco con le voci di tre situazioni a rischio: la precaria di un call center, un operaio Fiat di Pomigliano, una operatrice culturale della periferia di Napoli. Poi due uomini di spettacolo. Pa-

**Bassolino: "Più gente qui che per Veltroni e per il premier". Iervolino "Aria di vittoria"**

trizio Rispo che si confessa: «Mi piace vincere più che combattere». Peppe Barra che ritiene «che De Luca possa cambiare questa città», poi parte con una poesia di Antonio Petito. Giù nel backstage c'è anche Lino D'Angiò che replica giocoso la sua imitazione del candidato col risucchio.

Ma viene il momento di De Luca e si capisce che non c'è spazio per altri politici. Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino sono in piazza, restano lì a godersi comunque il successo della manifestazione. «Se la piazza indica qualcosa — dice il sindaco di Napoli — significa che c'è una prospettiva di vittoria che non è lontana». Il presidente uscente della Regione applaude De Luca e confessa: «Ho messo da parte gli impegni familiari (ieri era il suo compleanno, 63 anni, ndr) per essere qui, questa è la mia città». Infine il bilancio: politico: «C'è più gente oggi che in occasione degli interventi di Veltroni e Berlusconi nella stessa piazza». Ci sono anche tutti gli altri, di tutti i partiti, parlamentari, segretari candidati, ma anche loro lasciano il backstage quando De Luca sale sul palco. È il segno che sua deve essere la corsa. Di chi, come dice De Lucastesso, ha ridato la speranza.

**CRONACA  
POLITICA**
**il governatore entusiasta**

"C'è più gente oggi che in occasione degli interventi di Veltroni e Berlusconi"

**Il ping pong delle cifre**

Centomila presenze secondo gli organizzatori, quarantamila invece per la Questura


**il pastorello e 'a nurmetta**

De Luca ha definito Stefano Caldo un 'pastorello di San Gregorio Armeno' e del presidente della Provincia di Napoli Cesaro ha raccontato che lo chiamano 'a purpetta



Grande affluenza alla manifestazione organizzata a Napoli dal centrosinistra a sostegno del suo candidato presidente

# De Luca, piazza piena e invettive

Prima ringrazia Napolitano, Sepe e Bassolino poi lo show al 'veleno' sugli avversari

di **Pepe Papa**

**NAPOLI** - Una bella iniezione di fiducia per il candidato presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**. Piazza piena (gli organizzatori parlano di 100mila persone, la Questura 40mila) e presenze significative tra la gente che hanno suggellato, insieme alla grande affluenza, l'unità ritrovata. Cui ha fatto esplicito riferimento **Antonio Bassolino** che con il sindaco di Napoli **Rosa Iervolino** ha partecipato alla manifestazione. "I giorni che mancano al voto - ha spiegato il governatore uscente - *conterranno e sarà importante conservare la nostra unità*". E in quest'ottica, Bassolino ha confidato di aver "messo da parte gli impegni familiari" per essere presente, "perché - ha rimarcato - *questa è la mia città*". Poi, giusto per chiarire quanto siano state messe da parte le polemiche del passato con De Luca ha annunciato che sarà presente al suo fianco nelle manifestazioni che si svolgeranno nei prossimi giorni a Caserta, Casoria e ancora a Napoli. Insomma, il gioco si fa duro e i duri scendono in campo. La macchina organizzativa del Partito democratico, con il definitivo dispiegamento delle bocche di fuoco bassoliniane, girano a pieno regime. Il presidente impressionato dalla partecipazione di popolo al Plebiscito si è lasciato andare ad un commento entusiasta: "C'è più gente oggi che in occasione degli interventi di **Veltroni** e **Berlusconi** nella

*stessa piazza*". Dal colpo d'occhio sembra abbia avuto ragione, vinta dunque la sfida delle piazze col Pdl che neanche a Roma è riuscita ad andare oltre le 'aspettative' come il Cavaliere si augurava, in considerazione del carattere nazionale dell'appuntamento. Una festa di bandiere e cappellini, palloncini blu e spillette distribuite ai manifestanti. Hanno sfiorato quota 300, secondo gli organizzatori, i pullman arrivati a Napoli dalle altre città della Campania: di questi 140 da Salerno e Provincia, gli altri da Avellino e Benevento. Infine è giunto il momento dell'entrata in scena del protagonista della serata. E Vincenzo De Luca, consapevole del momento topico della sua carriera politica, ha tirato fuori tutto il meglio del proprio repertorio oratorio. "Siamo quelli che almeno una volta si sono ribellati ad una ingiustizia - ha esordito visibilmente emozionato - *Per questo ci siamo ritrovati*". Ha ringraziato il Presidente, **Giorgio Napolitano**, "che sta assicurando l'equilibrio tra i poteri", e il cardinale di Napoli, **Crescenzo Sepe**, "per il lavoro che fa in questa città". Poi si è rivolto alle istituzioni invitandole "al cambiamento perché non ci sia più per nessuno l'obbligo della clientela". Il sindaco di Salerno ha parlato anche della manifestazione di giovedì scorso a Napoli del Pdl con il premier **Silvio Berlusconi**. "E' venuto qui e mi aspettavo che almeno restituisse a Napoli e alla Campania i soldi che hanno rubato al Sud - ha detto - e invece l'unica proposta che ha fatto ha riguardato il processo breve. Siamo prigionieri della Lega e di Tremonti, poco alla volta sta crescendo la distru-

zione dell'unità d'Italia". E in tema di avversari ha cominciato uno show al veleno su quelli del centrodestra. A cominciare proprio dal suo sfidante diretto, **Stefano Caldoro** definito "un Pastorello di San Gregorio Armeno". E battute sul presidente della Provincia di Napoli, **Luigi Cesaro**, "un oltraggio alla biologia, uno sterminatore dei congiuntivi, uno che viene chiamato 'Gigino la polpetta'". De Luca ha invitato Caldoro al confronto, "sia domani che lunedì, quando vuole, e si porti pure **Emilio Fedè**". "Per qualche settimana non l'ho visto - ha aggiunto - pensavo fosse passato dallo stato solido a quello gassoso. E poi è sempre con qualche balia, ora **Cosentino**, ora la **Carfagna**. E voi volete che siano loro il rinnovamento?". L'aspirante governatore ha poi reso omaggio all'attuale presidente della Regione strappando un applauso fragoroso dalla platea quando lo ha ringraziato "per il lavoro che ha fatto in questi anni, la discrezione e generosità con cui ha governato". A questo punto il comizio poteva pure avviarsi a conclusione. Quel che c'era da dire era stato detto e tutti i riti celebrati. L'ultimo sprint è lanciato.

Il centrodestra

Il premier incorona il suo candidato alla manifestazione di Roma: «Stefano è magico, trasparente, bravissimo»

# Caldoro: «De Luca disperato, contro di me ha sempre perso»

*Cesaro: «E il 29 marzo riceverà una polpetta indigesta»*

NAPOLI — Piazza contro piazza. Da Napoli a Roma. Il Pdl campano ieri ha sfilato accanto a Silvio Berlusconi. Il candidato alla presidenza della Regione, Stefano Caldoro, ha parlato di «ventimila presenze: certamente c'erano più campani in piazza San Giovanni che in piazza Plebiscito a Napoli». Il premier, sul palco, ha invitato intorno a sé tutti i candidati del centrodestra. I quali, nominati «missionari di libertà», hanno prestato giuramento e promesso di osservare il Patto per l'Italia. Il presidente del Consiglio ha, quindi, «incoronato» Caldoro, definendolo «magico, trasparente e bravissimo». Ma l'ex ministro e ora aspirante governatore ha tenuto a sottolineare come il clima fosse del tutto diverso nella capitale: «È stata una manifestazione bellissima, la Campania è stata la seconda regione più rappresentata per numero di partecipanti. Insomma, quella di Roma è stata una piazza costruttiva, seria, gioiosa, positiva; l'altra, quella del Plebiscito con De Luca, invece, è stata una piazza astiosa, contro, dalla quale sono partiti attacchi personali. De Luca continua ad essere ossessionato dalla mia presenza — ha aggiunto Caldoro —, ha reazioni tipiche di chi è disperato. Lui vuole trasferire la battaglia politica sul campo dell'odio personale. Ma io non ci casco. Anche perché, quando la sfida tra me e lui è stata diretta

e fondata sulle preferenze, De Luca ha sempre perso: nel '92, io fui eletto deputato con 36 mila preferenze, e lui con circa 7 mila voti rimase a casa. Nell'85 accadde lo stesso: io fui eletto consigliere regionale con circa 50 mila preferenze e lui rimase ad esercitare il suo ruolo di funzionario comunista a Salerno».

La serie di attacchi scagliati dal candidato del Pd nel corso della manifestazione di piazza Plebiscito ha suscitato la reazione di molti esponenti del Popolo della Libertà. Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, definito dal sindaco di Salerno «un oltraggio alla biologia, uno sterminatore di congiuntivi, uno che viene chiamato "Gigino la polpetta", ha annunciato che valuterà il caso di «ricorrere ad azioni giudiziarie a tutela della mia onorabilità». Per poi aggiungere: «Che mi piacciono le polpette, come alla stragrande maggioranza dei napoletani, è cosa nota. Che questo, però, susciti l'ilarità del candidato governatore del centrosinistra stupisce. Stando così le cose — ha concluso — sarà per me motivo di grande soddisfazione prepararne una che servirò a De Luca lunedì 29 marzo. Anche se indigesta». Con una nota il coordinamento regionale del Pdl contesta la stima di centomila persone in piazza del Plebiscito e definisce «di cattivo gusto la pioggia di insulti e impropri che, tanto per non smentirsi, hanno trasformato il comizio di De Luca in una saga del già visto e del già sentito». Salvatore Varriale, del Pdl, ha riferito: «So-

no stato anche io in piazza Plebiscito dove c'erano effettivamente almeno 30 mila persone; peccato si trattasse soprattutto di suoi supporters provenienti da Salerno, mentre i napoletani non erano più di un quinto del totale». Il portavoce regionale del Pdl, Ernesto Caccavale, ha affermato che «le parole pronunciate da De Luca in piazza Plebiscito svelano, a chi aveva ancora dei dubbi, il vero volto del candidato del centrosinistra: arrogante, protervo, ipocrita e calunniatore». Per il segretario regionale dell'Udeur Giulio Di Donato «De Luca ce lo ritroviamo perché non c'era più posto al circo. È una piccola bolicina mediatica, un gradasso travestito da leghista del Sud». Il vicecapogruppo del Popolo della Libertà alla Camera, Marcello Tagliatela, ha detto che «De Luca è coperto dall'odio delle bandiere rosse». Giuseppe Scalera ha parlato di «deleteria manifestazione di propaganda in piazza Plebiscito». Il presidente della commissione agricoltura della Camera, Paolo Russo, ha commentato: «Altro che discontinuità, De Luca e Bassolino gettano la maschera. Il sindaco di Salerno è funzionale ad un progetto che intende difendere con i denti il sistema di potere e clientele che ha distrutto la Campania». Per il deputato Marcello Di Caterina, «Goffo, grossolano e provinciale. Ecco chi è De Luca, l'uomo della discontinuità, che per portare un po' di gente in piazza ha dovuto chiedere aiuto a Bassolino».

**Angelo Agrippa**

L'aspirante governatore sul palco a Roma

# Silvio benedice Caldoro

## “Un ragazzo magico farà la rivoluzione”

**TIZIANA COZZI**

ALLE sei del pomeriggio Stefano Caldoro è sul megapalco di piazza San Giovanni a Roma assieme al presidente Silvio Berlusconi. È il terzo candidato che viene presentato al pubblico azzurro, dopo quello dell'Emilia Romagna e della Liguria. «Stefano è un ragazzo magico, trasparente, bravissimo. È stato un ministro straordinario, sarà capace di portare avanti la rivoluzione che la sinistra aveva promesso e ha poi invertito», dice Berlusconi.

Per il candidato Pdl alla presidenza della Regione, il bagno di folla mancato qualche giorno fa alla Mostra d'Oltremare, è arrivato ieri. Nel giorno della festa del suo partito, nella stessa piazza che nel 2004 vide la nascita del Popolo della libertà.

«Il governo del fare lo porteremo in tutte le regioni, anche nel disastro della Campania», incalza il presidente del Consiglio. Già pochi minuti dopo, la promessa del buon governo

fatta dai candidati diventa un giuramento. Stretti intorno al palco, la mano sul cuore, i 13 candidati si impegnano a realizzare i quattro punti del Patto

### **Alla manifestazione 10 mila campani, la metà da Napoli e provincia. A Roma in 200 autobus**

per l'Italia letto dal premier con enfasi. «Di fronte a questo popolo di moderati mi impegno a realizzare tutti i punti del Patto per l'Italia presentato da Silvio Berlusconi» ripetono in coro i 13 candidati. Giura anche Caldoro, ripete a voce alta proprio dietro a Silvio che, poco dopo lo congeda assieme agli altri come “missionario di verità e libertà”.

Tra i punti del miniprogramma, l'attuazione immediata del piano casa, l'eliminazione di

almeno 100 leggi regionali, una sanità più umana e la “messa a dimora di 100 milioni di alberi” in tutte le regioni per far diventare l'Italia il “giardino d'Europa”.

«È necessaria la sintonia operativa tra regione e governo nazionale per avere i migliori risultati», conclude il premier. Nessuno dei 12 candidati parlerà, non c'è tempo. Bastano le promesse di Silvio a infiammare la platea. Poi è tutto tripudio di bandiere tra i cori “Meno male che Silvio c'è”, la musica pop suonata dal vivo dall'orchestra di Demo Morselli e le canzoni melodiche di Mariano Apicella.

Sul palco assieme a Caldoro ci sono Alessandra Mussolini (vestita di tricolore), Mara Carfagna, Nicola Cosentino, Mario Landolfi, Marcello Tagliatela, Pasquale Viespoli, Sergio Virella, Francesco Pionati. E ci sono le candidate Luciana Scalzì e Giovanna Del Giudice. Dalla Campania, si sono mobilitate molte sezioni di partito. Duecento autobus sono partiti ieri mattina da piazza Municipio alla volta della manifestazione nazionale. Circa diecimila persone, di cui almeno la metà da Napoli e dalla provincia, dicono gli organizzatori. Da qui è partito il bus rosa organizzato

### **“Il governo del fare lo porteremo in tutte le regioni anche nel disastro della Campania”**

dalla coordinatrice del movimento azzurro Clorinda Boccia Burattino, dedicato a tutte le donne del Pdl.

«Una bellissima piazza di proposta, di iniziative concrete - commenta in serata Caldoro - vero simbolo del governo del fare. A differenza di un'altra piazza andata in scena oggi (ieri ndr), quella della sinistra che preferisce l'attacco personale e la delegittimazione dell'avversario. Ho difficoltà persino a

commentare certi attacchi rancorosi nei miei confronti». Pronto subito l'attacco al candidato del centrosinistra Vincenzo De Luca. «È sempre sfuggito ai confronti. Ho avuto vicino a me una sedia vuota in cinque occasioni. Non mi ha mai risposto e ora dice che vuole un faccia a faccia. Ma allora perché non è venuto prima? Devo solo pensare che non ha idee o che non ha il coraggio di affrontare la sfida. Comunque, non mi strappo le vesti se non ci dovessimo riuscire. Ma non mi tiro indietro. È lui che ha problemi, non io». E il pienone in piazza del Plebiscito? «Non credo sia così, erano appena 25 mila persone mica 100 mila come sostiene il centrosinistra».

# Le Regionali, il centrodestra Caldoro a Roma «Terrò fede al patto del fare»

## Il candidato sul palco con Berlusconi Il 26 kermesse finale al Palapartenope

**Paolo Mainiero**

Dopo l'incoronazione napoletana, Stefano Caldoro riceve la benedizione romana. Dal palco di piazza San Giovanni, Silvio Berlusconi chiama uno per uno i candidati del centrodestra per presentarli alla folla. «Stefano - dice il premier - è una persona magica, trasparente. È stato un ministro bravissimo, è straordinario. Cacerà la sinistra e farà benissimo anche in Campania». Terminata la passerella, Caldoro, mano sul cuore, insieme agli altri dodici aspiranti governatori recita il giuramento del programma. Il candidato è raggianti. «Da una parte c'è una piazza che fa politica e propone, dall'altra una piazza dove un De Luca nervoso sa solo insultare e denigrare. Questa - dice - è la grande differenza tra noi e loro». In piazza San Giovanni, circa tremila campani, guidati dal coordinatore regionale Nicola Cosentino. «Caldoro e il Pdl - dice - terranno fede al Patto del fare stretto con i cittadini». «Una straordinaria manifestazione di popolo», aggiunge il deputato Giuseppe Scalera.

Da un palco a un altro, da una piazza a un'altra. Mentre Caldoro riceve la benedizione, a Napoli Vincenzo De Luca parla in piazza Plebiscito. Per il Pdl, al di là delle presenze, il sindaco di Salerno parla «a una minoranza sparuta e rumorosa». «Con De Luca - aggiunge Marcel-

lo Tagliatela - stanno in piazza tutti i protagonisti dello sfascio, a partire da Bassolino». Il Pdl contesta le cifre. «Se la matematica non è un'opinione, e in piazza del Plebiscito non c'era nessuno in

grado di moltiplicare pani, pesci e persone, qualcuno dello staff del candidato del centrosinistra - è scritto in una nota del Pdl - sta dando i numeri, volendo far credere che vi fossero centomila persone. Un'altra balla si aggiunge alle tante dette da De Luca». Ma con De Luca il Pdl apre anche una polemica a proposito di un video apparso su Youtube in cui il sindaco partecipa alla presentazione della Saletnitana mentre tifosi e squadra intonano i cori «Chi non salta è napoletano» e «Noi non siamo napoletani». «Il sindaco di Salerno non è estraneo ad espressioni e atteggiamenti coloriti nei riguardi di Napoli», dice il deputato Nicola Formichella. Sarcastico Maurizio Iapicca. «Se le elezioni per De Luca dovessero assumere lo stesso

andamento della classifica della sua squadra del cuore, ultima e con un piede già in serie C, bene farebbe De Luca a ritirarsi subito», commenta il vicecoordinatore cittadino del Pdl.

Intanto, lo staff di Caldoro lavora alla chiusura della campagna elettorale. L'appuntamento è per il 26 marzo al Palapartenope.



**Gli elogi  
Il premier:  
«Stefano  
intelligente  
e magico»  
Dal Pdl strali  
sul comizio  
del Plebiscito**

**Paolo Ferrero**

«La priorità  
è il lavoro»



«Sono stato l'unico candidato alla presidenza della Regione ad andare al congresso della Cgil e non

poteva essere altrimenti visto che, diversamente dagli altri, tutta la nostra campagna elettorale è improntata sulla centralità del tema del lavoro e della lotta alla precarietà». Così Paolo Ferrero (*in foto*), alfiere della Federazione della Sinistra.

**Roberto Fico**

«Campani,  
donate sangue»



«Campani, nun jettate 'o sang; donatelo!», con questo slogan il «Movimento Cinque Stelle Campania» ha

organizzato ieri una giornata di donazione di sangue collettiva presso il Primo Policlinico. Il candidato governatore Roberto Fico (*in foto*), ha partecipato effettuando il prelievo di sangue insieme a diversi cittadini-candidati grillini.

## Movimento 5 stelle

---

### La protesta di Fico: la scheda elettorale ci penalizza

«La scheda elettorale? Una trappola per il cittadino». L'accusa è di Roberto Fico, candidato alla presidenza della Regione per il Movimento Cinque Stelle di Beppe Grillo. «Solo ieri - spiega - abbiamo ricevuto il fac-simile ufficiale della scheda elettorale per il voto alle regionali e con enorme stupore, condiviso da chiunque l'abbia vista, abbiamo potuto constatare che il rettangolo con il

simbolo del movimento ed il mio nome come candidato presidente si trova nella seconda colonna sotto le 8 liste di Caldoro mentre la lista di Ferrero si trova da sola nella terza colonna della scheda». Per Fico questa disposizione può trarre in inganno gli elettori. «È sotto gli occhi di tutti - sostiene il candidato grillino - che in questo modo sembrano solo tre gli schieramenti in campo e per un Movimento nuovo come il

nostro che con enorme difficoltà sta provando a farsi conoscere è ancor più penalizzante». Fico sta valutando la possibilità di ricorrere alla commissione elettorale centrale. «Non si tratta solo di un problema di visibilità - aggiunge - ma di una errata interpretazione della legge e del decreto attuativo regionale che stabilisce come deve essere fatta la scheda, da parte della Prefettura e della Regione».

**La protesta****Il grillino Fico  
“Scheda elettorale  
ingannevole”**

UNA scheda trappola. È la protesta di Roberto Fico, candidato per il Movimento cinque stelle. Nella scheda, il cui fac-simile è stato distribuito venerdì scorso, «il rettangolo con il simbolo del Movimento e il mio nome come candidato presidente si trova nella seconda colonna, sotto le otto liste di Caldoro, mentre la lista di Ferrero si trova da sola nella terza colonna della scheda». Insomma i grillini sono di difficile reperibilità nella scheda, «così sembrano solo tre gli schieramenti in campo», aggiunge Fico. E, secondo il candidato «non è solo un problema di scarsa visibilità, ma anche una errata interpretazione, da parte di Prefettura e Regione, della legge e del decreto attuativo regionale che stabilisce come deve essere fatta la scheda. Stiamo valutando con i nostri avvocati se fare ricorso urgente alla commissione elettorale centrale».

Un altro esposto viene annunciato dai radicali in Irpinia. La riammissione della loro lista è avvenuta l'11 marzo scorso, lasciando loro poco più di due settimane di campagna. Nell'esposto si denuncia anche «il danno paesaggistico e lo scempio naturale che candidati delle altre liste stanno compiendo in tutta la provincia di Avellino con affissioni abusive che in alcuni casi non risparmiano monumenti e altri beni artistici».

**PIAZZA DANTE LO SCEMPIO PUBBLICATO ONLINE, I RAGAZZI DELL'ONDA: «NON VOTATE PER CHI DETURPA LA CITTÀ»**

## **Protesta su internet e volantini contro manifesto selvaggio**

Napoli è invasa dai volti candidati alle regionali. Centinaia, migliaia e milioni di manifesti fuori posto perché abusivi. Ostentano la loro immagine, invadono ogni centimetro di muro in ogni angolo della città. A Napoli, come a Milano e a Roma, si fa campagna elettorale a suon di manifesti e volantini che sporcano le strade. E soprattutto sono affissi fuori dagli spazi consentiti.

Ieri, in concomitanza con la manifestazione di Vincenzo De Luca a piazza del Plebiscito, i ragazzi di Onda Anomala, partendo da piazza Dante, hanno distribuito volantini informativi sull'affissione selvaggia di manifesti elettorali. È il terzo anno che il movimento si batte contro l'attaccinaggio abusivo. In vista delle regionali non hanno perso tempo e hanno organizzato l'inOndaAzione intitolata "Manifesto fuori posto".

Nel 2008, in occasione della caduta del Governo Prodi, il movimento chiese ai cittadini di fotografare i manifesti abusivi e segnalarli sul loro sito online. La stessa operazione è stata ripetuta durante le elezioni provinciali ed euro-

pee del 2009. L'anno scorso sui manifesti abusivi gli attivisti affiggevano cartelloni con la scritta: "Manifesto abusivo, politico abusivo" o "Chi deturpa la città, non è deputato a governarla". Questo ultimo intervento non riuscì appieno e quest'anno sono tornati alla carica insieme all'associazione Attivismo Civicatico. «Questa volta abbiamo deciso di sensibilizzare la gente scendendo per strada e facendo il passaparola su facebook – ha spiegato uno degli attivisti Luigi Salvio –. Siamo un movimento apartitico, ma politico con la p maiuscola perché crediamo nei valori reali della politica. Chi si candida a governare la Res Publica, non può permettersi in nessun modo di deturparla».

Gli attivisti di Onda Anomala contestano l'emendamento della Lega Nord al decreto milleproroghe voluto dal Governo Berlusconi. «Con questo provvedimento, i partiti possono sanare tutte le multe fino al 31 maggio 2010, quindi dopo le elezioni. Ogni partito può condonare le proprie multe versando solamente mille euro per ogni provincia deturpata». **Emanuele De Lucia**

**L'analisi**

# Le risposte che un leader deve dare ai cittadini

---

**MARCO ROSSI-DORIA**

**A**NCORA una volta ci si domanda: come voterà la "società civile"? Si asterrà perché disgustata da questa politica? Oppure voterà per Ferrero o per la compagine di Grillo? Voterà per Caldoro perché l'alternanza è la risposta più naturale all'evidente fallimento del centrosinistra? Voterà per De Luca perché gode di fama di uomo che intende affrontare i problemi e fare di testa sua? O lo sosterrà perché è percepito come il male minore? La risposta è ovvia: farà tutte queste cose, a ranghi separati.

Invece, molto meno ci si chiede dei temi che dovrebbero essere al centro della campagna elettorale. Perché riguardano la vita reale. Come sostenere quel 25,3 per cento di campani che vivono sotto la soglia di povertà, ben 1.340.000 persone? Come aumentare e rendere efficace la spesa sociale che oggi è del 29 per cento inferiore alla media delle altre regioni? E quali stimoli sono possibili in quali settori per fare ripartire il nostro Pil, che è a meno 2,8 per cento, la decrescita più marcata del Paese? E quale nuova idea di percorso professionale si può costruire per il 28 per cento di ragazzi che non si forma? Cosa si può realisticamente proporre ai cittadini, sia ricchi che poveri, che fuggono via di qui al ritmo annuale di 6 ogni mille? Come mobilitare risorse per fare ritornare le donne campane nel mercato del lavoro dato che oggi lavorano solo 22 donne su 100? Su queste cose come si può invertire rapidamente la rotta nell'uso dei fondi europei dato che, dal 2007, abbiamo speso solo il 18 per cento di quanto potremmo e che tra tre anni questo rubinetto sarà chiuso? Senza parlare di rifiuti, ambiente o dei 4000 morti per camorra negli ultimi lustri...

**L**a verità è che la nostra "società civile" fa fatica a trovare una voce incisiva sui temi veri della Campania. Semplicemente perché è molto più debole che altrove. E, per capirlo, conviene riandare a una definizione un po' classica e estensiva di "società civile". Perciò: dicasi "società civile" l'aggregazione di cittadini intorno al perseguimento dei diritti politici e sociali, alla soluzione dei problemi comuni, alla difesa di quei diritti che Kant definì "i diritti innati", a cominciare dal diritto alla libertà.

Invece la società civile cresce altrove. E, sia pure a fatica, argina i condizionamenti. I cittadini si attivano in tempi e con modi che sono indipendenti dalle scadenze elettorali e dagli schieramenti tradizionali. Si dedicano con costanza a studiare i problemi: risorse, energia, scelte nello sviluppo, sicurezza intesa anche come convivenza, ottimizzazione della spesa, controllo della qualità dei servi-

zi, diritti comunitari e dei singoli, metodi di decisione... Vagliano opzioni e proposte. Esercitano forme di condivisione delle possibili soluzioni. E solo dopo si pongono la questione di come farsi valere anche con il voto.

E il dibattito sul voto non indebolisce, come avviene da noi, le reti di attivismo che si sono, intanto, costituite. Infatti tali reti hanno tessuto relazioni autonome, accumulato competenze. E soprattutto hanno imparato che ci si può far valere, che si può pesare sulle decisioni pubbliche quanto più non si è supini a chi governa e quanto meno si è solo protestatari. Nel tempo conta di più l'essere propositivi e ben centrati su obiettivi e compiti. Per questo crescono le reti civiche. Per questo possono conservare caratteri aperti, fluidi, anche creativi, divertenti, ricchi di posizioni diverse che pur si parlano. La politica esce, in questo modo, dall'ossessione dell'appartenenza "identitaria", dal sistema ideologico delle "coerenze interne", dalle misere categorie della fedeltà e del tradimento. Crescono, invece, le aggregazioni per temi e per territori. Che rifiutano l'appartenenza ideologica, che si fondano su bisogni, diritti e aspirazioni; che scelgono il metodo della ricerca anziché il criterio dell'adesione.

Quanto più radicato e costante è questo tipo di protagonismo, quanto più elabora risposte credibili e largamente condivise, tanto meno la politica tradizionale può pretendere di cooptarne le differenti componenti; tanto meno si permette di usarle l'una contro l'altra; tanto meno osa chiedere il sostegno incondizionato a un partito o, peggio, a un capo. È, al contrario, la rete civile a dettare le condizioni: se vuoi il voto devi ascoltarci, misurarti con le opzioni elaborate anche fuori dai palazzi e favorire processi decisionali partecipativi. È sulla base di queste esperienze, molto diffuse, che l'Unione europea ha sempre più largamente accolto — nei suoi ordinamenti — il valore dell'organizzazione diretta dei cittadini. Perché si estende l'esercizio di cittadinanza, crescono le competenze nel sapere analizzare cose complicate e fare proposte sensate, aumenta il capitale sociale. E non tutto viene ridotto al consenso attraverso il voto.

Ma nel Mezzogiorno e in Campania siamo ancora molto ai margini di tutto questo e la sudditanza dei cittadini resiste. Per molte ragioni. Perché manca lo sviluppo — e non da questa recessione, ma da decenni. Perché il sostegno ai più deboli non ha trovato dispositivi stabili, tanto che la porzione di società ridotta al bisogno, più facilmente ricattata, rappresenta da anni

una porzione enorme della società. Perché l'impresa, le professioni e le arti indipendenti sono un'eroica eccezione. Perché la concorrenza è ancor meno presente che altrove. Perché — in buona sostanza — siamo una società con pochi ceti medi liberi e, soprattutto, con pochi veri occupati altrettanto liberi. Che, perciò, riproduce un deficit di libertà. Che fa comodo a una politica povera di vera cultura democratica, sia a destra che a sinistra.

Perciò la nostra "società civile" è condizionata dal prevalere di un uso clientelare della spesa pubblica in tutti gli ambiti dell'economia, della ricerca, della cultura, del welfare. E prevale il volere, spesso irrazionale e caoticamente espresso, di ceti politici — eredi del vecchio notabilato meridionale — buoni a ben poco ma capacissimi nel creare e conservare eserciti di mediatori e mestieranti, che chiedono adesione e fedeltà in cambio di sovvenzioni, finanziamenti, consulenze, supporto, visibilità.

Così, da noi, se vuoi innovare la fabbrica di famiglia o proporre una ristrutturazione in un reparto ospedaliero, se vuoi rendere credibile il riciclaggio della plastica o rilanciare la formazione professionale tra i giovani più poveri, se hai buoni progetti di ricerca o vuoi aprire un ristorante o una scuola di danza non pensi ad aggregarti e diventare forte, ma ad andare, a ranghi separati, con il cappello in mano, dal "capuzziello" di turno. Perché sai già — per dura esperienza — che non è il merito della questione che conta bensì il solito adagio: "Devi intanto sostenermi alle elezioni e poi si vede...".

Ma una società così non ha futuro. E perciò non vi è che una via da percorrere, quella della testarda azione per fare crescere la società civile. E quelle tante persone che amano la buona politica, che siano candidati o non lo siano, che oggi intendono votare in un modo o nell'altro o non votare, devono, comunque, sapere che non si scappa dall'urgenza di riprendere la via della libertà dai condizionamenti. Il futuro dei nostri figli dipende da quanto noi madri e padri siamo capaci di fare questo.

E sarà un vero leader il primo politico campano che, indipendentemente dalla sua storia passata, avrà il coraggio culturale e umano di dismettere davvero il vecchio adagio, di disarmare con intelligenza la baracca clientelare, di sostituire progressivamente il sistema delle fedeltà con quello delle reti di competenza e di leadership diffusa, fondata sulla crescita di una moderna cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO LA VENDITA FASCE TRICOLORI E GONFALONI**

## **Privatizzazione dell'acqua L'assessore Riccio a Roma**

In testa al corteo contro la privatizzazione dell'acqua, a Roma, un nutrito gruppo di sindaci con la fascia tricolore e rappresentanti dei Comuni. I Gonfaloni vengono portati dagli agenti della polizia municipale. Gli altri manifestanti, invece, dietro i labari dei vari Comuni, tra cui quello di Napoli, intonano slogan come "Acqua libera" e "No alla privatizzazione".

Per il Comune di Napoli c'è l'assessore alle Politiche

Sociali Giulio Riccio per il quale «la privatizzazione dell'acqua comporta un aumento delle tariffe e le fasce meno abbienti della società faranno sempre più fatica a sostenere questi aumenti. E per questo bisogna ripubblicizzare l'acqua e tutti i beni comuni. A Napoli l'acqua è ancora un servizio pubblico ma non per questo ci sottraiamo alla battaglia per sostenere i referendum per la ripubblicizzazione dell'acqua e di tutti i beni comuni, è per questo che chiedo - conclude l'assessore Riccio - a tutti quelli che ancora non lo avessero fatto, di sottoscrivere la petizione sul sito [www.napolisociale.it](http://www.napolisociale.it)».

Tra le particolarità, anche creative, da segnalare ci sono alcuni manifestanti che hanno sfilato con una goccia d'acqua disegnata sul viso a mo' di lacrima proprio per mostrare i sacrifici che bisogna fare per pagare quello che dovrebbe essere un bene comune.



**Prostituzione** «Hotel des Artistes» vicino alla Cattedrale  
**Via Duomo, casa squillo**  
**sullo stesso pianerottolo**  
**della scuola delle suore**  
*Trovate ragazze spagnole e brasiliane*

NAPOLI — L'Hotel des Artistes, a pochi metri dal Duomo di Napoli, si era specializzato in un certo tipo di accoglienza: ragazze spagnole e brasiliane intrattenevano ospiti di riguardo — avvocati, medici, e anche personalità della tv — i quali, per beneficiare delle prestazioni «artistiche», pagavano tariffe a partire dai duecento euro.

La prostituzione non è reato, ma il suo sfruttamento sì. Per questo, i carabinieri della stazione Posillipo, diretti dal luogotenente Tommaso Fiorentino, hanno apposto i sigilli a quella che un tempo era una normalissima struttura ricettiva, ma che da circa quattro mesi si era trasformata in una casa di tolleranza. Al primo piano del civico 61, sullo stesso pianerottolo dell'Istituto di formazione Benedetto Croce, dove le suore frequentano varie attività fra cui corsi di informatica, la gestione dell'hotel aveva allestito un bordello in piena regola. Undici camere, ognuna delle quali «fittata» a una singola prostituta, che pagava un canone molto superiore a quello chiesto per l'ordinaria locazione. In cambio le donne, con i documenti di soggiorno in regola, potevano usare le stanze per ricevere i propri clienti. I primi contatti, venivano stabiliti grazie alla pubblicità su internet.

«Servizi moderni e un personale cordiale», c'è scritto sul sito web dell'hotel, pubblicizzato anche su guide di una certa importanza. Il punto è che la cordialità, specialmente in orario di pausa pranzo, si spingeva un po' oltre. I militari dell'Arma afferenti alla compagnia Rione Traiano, guidata dal capitano Federico Scarbello, ritengono che quello fosse il momento di maggiore affluenza. Quando c'è stato il blitz, verso le 20,30 della sera, le camere occupate e «funzionanti» erano comunque sette su undici. In una di esse, sorpreso a consumare l'intimità pagata profumatamente, c'era anche un noto personaggio della tv.

Un grosso giro d'affari a pochi metri dalla

cattedrale, la cui vicinanza era sfruttata sapientemente dai gestori dell'albergo, i quali espongono nel corridoio, fra le altre cose, un'immagine di Padre Pio. L'Hotel des Artistes si trova infatti «a pochi metri dal Duomo di San Gennaro — si legge sul sito — dedicato al patrono della città, dove ogni anno si celebra il noto 'Miracolo del Sangue'». La gestione era di fatto affidata all'amministratore dell'hotel, Michele Granieri, 38enne incensurato di Melito, e all'addetto alla reception, Fathi Najah, 32enne tunisino residente a Casalnuovo. La proprietaria della struttura, agli investigatori è apparsa del tutto inconsapevole dei fatti.

Discrezione, era la parola d'ordine. Per tutelare la privacy dei propri clienti, la struttura non ne chiedeva assolutamente la registrazione. Bastava conoscere il nome «in codice» della prostituta, riferirlo all'addetto alla reception, il quale indirizzava l'avventore verso la stanza giusta. Nella quale, ad aspettarlo, c'era la squillo contattata via internet. Clienti e prostitute potevano contare, fra l'altro, su diverso materiale specifico, anche questo sequestrato dai carabinieri: gel lubrificante, oli profumati, profilattici e quant'altro.

All'esterno, sul pianerottolo in comune con l'Istituto Benedetto Croce, la direzione aveva fatto sistemare cartelloni pubblicitari che reclamizzavano gite a Pompei. E proprio a Pompei, sempre i carabinieri, hanno scoperto un'attività analoga allestita — con meno pretese — in un centro per trattamenti di massoterapia, fra l'altro non autorizzato. Nell'appartamento, senza luce né acqua, tre donne di nazionalità cinese offrivano, oltre ai massaggi, prestazioni sessuali con un pagamento supplementare di 30 euro. I militari indagano, ora, per accertare eventuali reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

**Stefano Piedimonte**

# Piano casa, la mossa del Comune stretta sulle abitazioni a Bagnoli

*Una delibera cancella la variante: più servizi nell'area*

**CRISTINA ZAGARIA**

IL COMUNE fa marcia indietro su Bagnoli. Saltata la proroga del piano casa in Regione, la giunta comunale decide di tornare al vecchio piano regolatore e con un colpo di spugna cancella la variante (adottata lo scorso fine ottobre) che prevedeva 2000 appartamenti (circa 700 appartamenti in più rispetto agli oltre 1.300 già previsti) nell'area dell'ex Italsider. Il risultato? Meno case e più servizi, per cercare di arginare la deregulation.

La mossa che frena la speculazione edilizia a Bagnoli rientra in una manovra più ampia. L'idea di Palazzo San Giacomo è quella di elaborare un piano casa cittadino, un decalogo di regole per offrire da un lato più offerta abitativa e dall'altro maggiori regole. Leggi urbanistiche uniformi per l'intero territorio e maglie più strette rispetto al piano regionale. Ma questo è un progetto a lunga scadenza. Innanzitutto perché deve passare alla discussione del consiglio comunale e poi dipende dalle decisioni che prenderà la Regione, entrambi i candidati alle prossime elezioni, infatti, hanno annunciato che rivedranno la legge regionale.

Intanto però si parte da Bagnoli. La marcia indietro nasce dalla mancata approvazione da parte del consiglio regionale lo scorso 2 marzo della proroga dei termini per approvare i piani attuativi. Il Comune di Napo-

li non ha avuto il tempo di approvare specifiche e correzioni. I rischi per della mancata approvazione del piano attuativo investono proprio Bagnoli, dove al momento si può costruire a 300 metri dalla linea di costa (mentre il Comune avrebbe imposto il limite di 500 metri).

Ed ecco che la giunta di Palazzo San Giacomo mette il primo freno. A ottobre era stato cambiato il piano urbanistico per la zona occidentale prevedendo un aumento della cubatura del 30 per cento da destinare a edilizia residenziale ai danni di quella terziaria (lasciando comunque invariata la cubatura totale). La variante aveva previsto anche 400 appartamenti nell'area 2, quella che dalla Porta del parco va fino al pontile. La decisione era stata presa dalla giunta, alla luce della legge urbanistica regionale, per dare più offerta di case. Ma il piano di Bagnoli alla fine non è mai arrivato in consiglio e, con il mancato placet al programma attuativo del piano casa, la giunta è tornata sui suoi passi e nella fase di approvazione ha cancellato la variante. Si torna così al piano regolatore originario: circa 410 mila metri cubi di abitazioni (e non più 626 mila), poco meno di 154 mila di alberghi, oltre un milione 145 mila metri cubi (e non più 920.000 metri cubi) per attività terziarie, commerciali e produttive per un totale di circa 1.700.000 metri cubi complessivi.

L'iniziativa. Associazione di universitari punta a fermare la fuga di cervelli

# Giovani e lavoro, nasce «Incipit»

Un gruppo di universitari napoletani contro la fuga dei cervelli. Nasce con questo preciso obiettivo «Incipit», il progetto che vuole aiutare a trattenere le «intelligenze» regionali e scongiurare l'emigrazione dei giovani campani. Rimboccarsi le maniche e darsi da fare per offrire ai propri coetanei la possibilità di un confronto diretto con il mondo del lavoro è la regola base dell'iniziativa.

«È un peccato guardare colleghi ed amici lasciare Napoli per andare fuori a cercare opportunità lavorative - spiega Federico Migliaccio, uno dei fondatori - Noi crediamo nella forza dei cervelli napoletani e Incipit può essere un nuovo inizio. Non a caso il nostro slogan dice: «Qualcosa vuole cambiare, qualcosa sta cambiando, qualcosa è già cambiata».

Creare una rete di rapporti, un network che permetta ai neolaureati, ma anche ai laureandi, di conoscere i meccanismi dell'offerta lavorativa e costruire il futuro nella propria regione, questo è il fulcro del progetto che si appresta a trasformarsi in un'associazione senza scopo di lucro. «In questi giorni stiamo mettendo a punto lo statuto e le regole di questa associazione, anche se abbiamo già una sede, Villa Mazarella, e un logo, una colonna romana stilizzata - commenta il presidente Vit-

torio Ciotola. Abbiamo raccolto già tante adesioni nel corso del nostro primo incontro col pubblico dove abbiamo illustrato chi siamo e cosa intendiamo fare. Ospite dell'evento è stata il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna. Per evitare equivoci però, teniamo a sottolineare la nostra estraneità con il mondo della politica», aggiunge Ciotola.

Attraverso una serie di incontri con personalità

dell'imprenditoria, della cultura e della politica campana, i giovani napoletani potranno dialogare su tematiche lavorative, avere suggerimenti e raccogliere consigli utili. In tempi di crisi come questo, ventisette giovani,

tra i 23 e i 33 anni che si apprestano ad entrare nel mondo lavoro, tentano di tracciare un percorso diverso per emergere nel proprio territorio d'origine. Per martedì prossimo Incipit ha organizzato l'incontro-evento con l'imprenditore caprese Gianfranco Morgano, al quale hanno aderito circa duecento partecipanti. «In programma però c'è molto altro, siamo in contatto con il presidente del Napoli calcio Aurelio De Laurentiis, a lui vorremmo fare tante domande, in particolare quelle legate alla nuova costruzione dello stadio San Paolo e alle opportunità lavorative ad esso legate», conclude Vittorio Ciotola. Nel frattempo, si potrà entrare in contatto con Incipit attraverso il sito internet [www.incipit.eu](http://www.incipit.eu) e il forum ad esso collegato.

**e.b.**

AL VOMERO UN CENTRO INTERGENERAZIONALE

## Nasce la "Terza casa" per giovani e anziani

di Eduardo Di Pietro

Un gruppo di coloratissime bambine-atlete del twirling, e un nutrito pubblico di anziani sono stati i primi spettatori ad attendere la conferenza stampa (nella foto, alcuni relatori) che ha inaugurato la "Terza Casa - centro d'incontro intergenerazionale". Il merito dell'iniziativa va all'associazione Ventitré che, in seguito a una lunga carriera nel volontariato, ha raggiunto questa meta con la collaborazione di una discoteca di via Giotto, Vomero. La "Terza Casa" è «un luogo aperto a tutti e a tutte le attività. Da dieci anni volevamo creare un punto d'incontro tra i giovani e la terza età» spiega Elvia Raia, presidente dell'associazione Ventitré. L'obiettivo è quello di costituire «un centro riconoscibile per la socializzazione della cittadinanza - per arrivare a - un avvicinamento tra le



generazioni attraverso l'organizzazione di momenti ludici e ricreativi». La sede, con lo slogan "Più vita agli anni", è già al lavoro e il programma prevede tra l'altro tornei di carte, musicoterapia, visite turistiche, un laboratorio di ceramica, un corso di informatica. Mario Coppeto, presidente della V Municipalità, ha dichiarato che «questo progetto è una risposta importante per gli anziani, che si sviluppa dalle esperienze dei "Nonni civici" e dei "Pony della solidarietà" e che assicura una nuova qualità alla vita comunitaria». Si spera di creare una rete di associazioni: l'area interessata è quella compresa tra Vomero e Arenella, dove su 120mila abitanti, gli over 65 sono 27mila (a fine 2009 gli ultracentenari erano ben 20) e, sebbene questa zona non sia considerata comunemente "a rischio", la solitudine è spesso il problema primario per gli anziani.

«Le politiche sociali non devono essere indirizzate esclusivamente ai margini della società» riflette Giovanni Paonessa, dirigente delle Attività sociali ed educative dalla V Municipalità. Tommaso Morriello, presidente del centro sociale anziani "E. Massaioli" di Eholi (con cui la "Terza Casa" è gemellata) testimonia che questo tipo di lavoro «svolge un grande ruolo sociale che non è necessario si sviluppi solo sotto l'egida comunale o ecclesiastica, come al sud Italia», mentre il vicepresidente della Municipalità Peppe Crosio riconosce che «le istituzioni hanno lavorato bene, sostenendo le istanze dei cittadini». A chiarire il concetto interviene Serenella Alois, vicepresidente del Centro Servizio per il Volontariato, giacché «il Csv Napoli è attivo dal 2005 per la perequazione sociale ed ha appoggiato questo progetto con il protocollo d'intesa stilato con le fondazioni bancarie. Ma questo è possibile grazie al grande impegno dei volontari e, quindi, dei cittadini». La visita inattesa della senatrice Annamaria Carloni ha contribuito a evidenziare il valore democratico dell'aggregazione, un principio sostenuto ulteriormente da Leonardo Impegno, presidente del Consiglio comunale di Napoli, che ha riconosciuto: «In un paese dove la media delle pensioni è di 700 € e i problemi dibattuti non sono quelli quotidiani ma quelli governativi, questo lavoro è un esempio di buona politica».

**VIA CRISPI****Disabile difende posto auto con carrozzina**

Cosa deve inventarsi un disabile a Napoli per combattere contro l'inciviltà di chi occupa abusivamente le strisce gialle? La risposta arriva da una sedia messa al centro del posto auto riservato, legata con una catena in ferro e tanto di lucchetto, al palo su cui c'è il cartello "posto riservato a portatore di handicap". "La disperazione fa fare di tutto! Forse così troverò il posto libero...": c'è scritto così sul cartello affisso saldamente alla sedia. L'idea è di una persona diversamente abile residente a via Crispi, nel centro di Napoli che dopo il calvario per ottenere il posto riservato in quanto portatore di handicap, si è scontrata con le difficoltà di poter parcheggiare liberamente negli spazi assegnati dalla legge. Puntualmente le strisce gialle erano occupate da chi ovviamente non aveva alcun diritto, creando problemi e disagi al legittimo assegnatario. Cosa si fa a Napoli quando il posto per disabili viene occupato? Generalmente si inizia a chiedere "sapete di chi è questa macchina?" e parte il tam tam tra negozi e finestre. Intanto il disabile è sempre lì, spesso costretto suo malgrado a intralciare il traffico, nell'attesa che poi qualcuno arrivi trafelato con le chiavi in mano con le solite scuse: "Non avevo visto le strisce gialle". Oppure "mi perdoni mi sono allontanato soltanto due minuti...". Fin qui ci limitiamo a raccontare tipici esempi di palese inciviltà. Ma spesso la situazione è ben peggiore. Con arroganza c'è chi guarda infastidito il diversamente abile che reclama semplicemente un suo diritto. In qualche caso non sono mancate le offese. E allora ecco spuntare la "sedia occupa posto".

**LA TRUFFA FALSI F24 IN CAMBIO DI DENARO**

---

## **Stranieri, bluff per la sanatoria**

Non bastano i cinquemila euro che spesso sono costretti a pagare per raggiungere l'Italia: a Napoli la nuova truffa ai danni degli immigrati sono i falsi F24. Nelle pratiche per ottenere il permesso di soggiorno grazie a un contratto di lavoro, sono stati ritrovati alcuni F24 falsi. La procedura per regolarizzare un immigrato prevedeva infatti che il datore di lavoro (e anche in questo caso i contratti sono per lo più fasulli) versasse attraverso il modello F24 la somma forfettaria di 500 euro da allegare alla domanda per la sanatoria presentata tra il primo e il 30 settembre. Ora che sono in corso le verifiche incrociate con l'Inps non ci sarebbe corrispondenza tra alcuni modelli F24 allegati alla domande per la sanatoria e i terminali dell'Inps.

VOMERO

DA DOMANI IN VIGORE IL DISPOSITIVO. ASSOCIAZIONI E CITTADINI: TUTTO INUTILE, SENZA VARCO ELETTRONICO NON FUNZIONERÀ

# È già rivolta contro la nuova Ztl

di Luca Clemente

«La Ztl al Vomero? Sarà un flop anche questa volta». I vomeresi bocchiano senz'appello il dispositivo antitraffico che, da domani, sarà in vigore fino al fine rientro dei valori del Biossido di Azoto (NO2).

Il timore è che il provvedimento sia insufficiente e che, così com'è, sortisca l'effetto contrario a quello desiderato.

Le maggiori perplessità derivano dalla mancanza dei controlli riscontrati nelle passate edizioni, a causa dell'esiguità del numero di agenti e delle telecamere messe in campo, e della scarsa pubblicizzazione del provvedimento.

L'inquinante oggetto dei controlli dell'Arpac, del resto, è rilevato da una centralina posta all'interno della scuola Vanvitelli di via Luca Giordano, ovvero in un'area pedonale. È quindi palese che un provvedimento del genere debba essere esteso ad un'area molto più vasta rispetto a quella oggetto del provvedimento (ovvero lungo le arterie a ridosso di piazza Vanvitelli). E che una serie di controlli blandi sortirebbe l'unico effetto di creare malcontento tra gli ignari automobilisti che saranno multati, e tra i commercianti che faranno meno affari.

«Così com'è il provvedimento lascia il tempo che trova – afferma Giovanni Izzo, militare del corpo della Guardia di Finanza –. Sarebbe opportuno seguire l'esempio di altre grandi città, ovvero consentire l'accesso alla zona previo pagamento di un ticket. In ogni caso occorre aumentare i controlli dei vigili urbani e la pubblicizzazione del dispositivo».

Scetticismo sul buon esito del provvedimento è stato espresso anche dai rappresentanti dei comitati civici di quartiere. «Il nuovo provvedimento sarà l'ennesimo flop – afferma Gennaro Capodanno, presidente del comitato Valori Collinari –, anzitutto perché, in mancanza dei sistemi di videocontrollo, non sarà possibile effettuare il monitoraggio. Oltre al divieto di circolazione nelle strade indicate, in vigore dalle 16 alle 20, è previsto nelle stesse strade un limite di velocità di 30 km all'ora, cosa che richiederebbe un controllo continuo con apposite apparecchiature e con un buon numero di caschi bianchi. Inoltre – continua Capodanno – i residenti per poter transitare nelle ore di divieto dovranno mostrare libretto di circolazione o documento d'identificazione, non essendo previsto il rilascio di apposita autorizzazione, e ciò comporterà una notevole perdita



Attesa per il nuovo dispositivo del traffico al Vomero

di tempo nei controlli da effettuare ai varchi d'accesso. A parte le consuete deroghe, è prevista la possibilità di circolazione anche per i veicoli diretti ai garage siti nelle strade oggetto di divieto, e dunque per evitare la sanzione all'automobilista basterà dichiarare che deve parcheggiare l'auto in uno dei tanti garage della zona per poter transitare liberamente, anche se non è detto poi che trovi effettivamente un posto libero». Sulla stessa linea Antonio Di Gennaro, presidente provinciale di Assoutenti: «Non basta chiudere poche strade migliorare la vivibilità di Arenella e Vomero – afferma –. Occorre un quartiere senz'auto! Ciò è possibile limitando l'accesso di auto attraverso l'utilizzo di parcheggi di scambio e rotazione, come per altro già previsto nel Pup. Va modificato, ad esempio, il tipo di utilizzo del parcheggio Colli Aminei, da pertinenza a scambio; vanno realizzate rotonde per facilitare la fluidificazione del traffico e per ridurre lo smog; va potenziato il trasporto pubblico su gomma e su ferro».

# Acerra, l'inceneritore «sotto tutela»

**Il vescovo Rinaldi: «Accettiamo l'impianto, ma chiediamo tranquillità». Varato un Osservatorio per monitorare le emissioni**

DA ACERRA (NAPOLI)  
VALERIA CHIANESE

**C'**è preoccupazione ad Acerra, all'ombra del grande inceneritore che da quasi un anno brucia i rifiuti di mezza Campania e che continua ad essere una presenza inquietante. Sui cosiddetti "sforamenti", cioè l'eccessiva immissione di fumi nell'aria e quindi sul loro grado di pericolosità, ci sono posizioni differenti e contrarie, che non aiutano i cittadini a capire e non rispondono alla richiesta di chiarezza e soprattutto di sicurezza per la salute e per l'ambiente. «Accettiamo l'inceneritore, ma chiediamo tranquillità», afferma il vescovo monsignor Giovanni Rinaldi che pur mantenendo una posizione critica nei confronti dell'impianto e dell'intero piano di smaltimento dei rifiuti, ha compiuto ogni sforzo affinché da un evento non proprio piacevole e desiderato si ricavasse del bene a vantaggio della comunità. Non solo in termini di riduzione delle tasse sui rifiuti, ma come occasione di rilancio dello sviluppo del territorio. Già in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'impianto, il 26 marzo del 2009, il Consiglio pastorale della diocesi di Acerra sollecitò l'intervento della comunità scientifica

perché potesse garantire certezza di conoscenza e occasione di sviluppo per la società locale. Monsignor Rinaldi, facendo propria tale posizione, convocò esperti del mondo accademico e scientifico perché individuassero forme efficaci per avviare un processo virtuoso in merito alla convivenza con una struttura così grande in un territorio per varie ragioni sofferente e già provato dall'inquinamento. Dagli incontri, dagli studi, dalla riflessione sono emerse varie indicazioni. La più rilevante prevede un "Osservatorio della qualità del monitoraggio ambientale", la cui costituzione sarà ufficializzata domani pomeriggio nella Biblioteca diocesana ad Acerra durante il convegno "Difendere l'ambiente per difendere l'uomo e la società". L'Osservatorio si presenta come "ente terzo" rispetto ad altri soggetti politici o economici, garante imparziale per il monitoraggio delle emissioni del termovalorizzatore e per la ricerca di incentivi allo sviluppo sociale ed economico dell'area interessata. «Proponiamo un laboratorio tecnico, utile anche per la prevista costruzione di altri inceneritori in Campania», sollecita monsignor Rinaldi, che vede una nuova fonte di apprensione nella conversione dell'ex Montefibre, un piano che prevede l'ampliamento del depuratore esistente all'interno perché vi confluiscono gli scarichi civili e industriali. «Il Comune è contrario: Acerra diventerebbe la discarica sempre funzionante della Campania», spiega il vescovo. Ad aspettare il nuovo assetto sono invece i 300 dipendenti in cassa integrazione che sperano così di riavere il lavoro.

## Domani la conferenza stampa di presentazione con il sindaco Iervolino e l'assessore Rispoli

# Edilizia scolastica, per undici istituti parte la riqualificazione

Dieci milioni di euro destinati a finanziare il recupero funzionale degli edifici sono stati destinati dalla Regione Campania al Municipio partenopeo

**NAPOLI (flora pironcini)** - Uno degli ultimi atti della Regione Campania targata **Bassolino**, è stato quello di stanziare in favore del Comune di Napoli dieci milioni di euro destinati a finanziare undici progetti di riqualificazione e recupero funzionale per altrettante realtà scolastiche cittadine. Domani nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il sindaco,

**Rosa Iervolino Russo** e l'assessore all'Istruzione, **Gioia Rispoli**, presenteranno gli interventi finalizzati a migliorare la qualità delle infrastrutture scolastiche che, secondo una recente ricerca condotta da Legambiente, in Campania è davvero ridotta male. Otto edifici su dieci hanno bisogno di interventi di manutenzione urgente, solo quattro su dieci hanno un certificato di prevenzione incendi, la stessa media ha usufruito di interventi di manutenzione straor-

dinaria negli ultimi cinque anni e nessun edificio è realizzato con criteri di bioedilizia. È questo il ritratto dei 582 edifici scolastici della Campania frequentati da oltre 133 mila studenti. A Napoli, poi, l'82 per cento degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgente, mentre solo il 40 per cento ha usufruito di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni. Solo due scuole usufruiscono di scuolabus. Ma le zone d'ombra sulle scuole citta-

dine sono ben più vaste: solo 175 scuole, sul totale del campione, ha il certificato prevenzione incendi. Insomma, una situazione davvero assurda soprattutto se si pensa nell'ottica della salvaguardia e tutela dei giovani studenti che ogni giorno, a questo punto, è messa a rischio proprio lì dove passano gran parte del proprio tempo. Uno dei problemi fondamentali evidenziati dall'associazione ambientalista riguarda, poi gli investimenti che, per manutenzione straordinaria, al Sud ammontano ad una media di 18mila euro rispetto ai 56mila euro spesi al Nord. *"Non si può pensare di riqualificare il patrimonio edilizio scolastico senza un serio piano nazionale di*

*investimenti"*, ha evidenziato il presidente di Legambiente, **Vittorio Cogliati Dezza**, alla luce di quanto emerso dall'indagine annuale sulla qualità dell'edilizia scolastica. Riferendosi in particolare al rischio sismico, Cogliati ha ricordato che lo scorso anno per far fronte a questa criticità *"è stato previsto dal Governo un piano di investimenti articolato in 20 milioni di euro annui, ma di cui ancora non si è avuto riscontro"*. Partire da elementi positivi presenti in città è però fondamentale per rendere concreta la volontà di migliorare e investire seriamente sulla scuola. Intanto, sempre lunedì, sarà finalmente riaperta la scuola materna comunale 26° Circolo 'Arcobaleno' di via Boccioni, nel quartiere napoletano di Pianura. Le verifiche presso la scuola per l'infanzia effettuate dal comando provinciale dei vigili del fuoco, evidenzia una nota del Comune di Napoli, infatti, non hanno rilevato alcun tipo di problema alla struttura. Nel corso delle giornate di sospensione delle attività didattiche, in assenza della platea scolastica, è stato possibile effettuare anche alcuni piccoli interventi di manutenzione.